

Consiglio dell'Ordine degli
Architetti di Roma e Provincia
(in carica per il biennio 2001/2003)

Presidente

Amedeo Schiattarella

Vice Presidenti

Andrea Mazzoli
Silvio Luigi Riccobelli

Segretario

Pietro Ranucci

Tesoriere

Alessandro Ridolfi

Consiglieri

Piero Albisinni
Giovanni Bulian
Lucio Carbonara
Rolando De Stefanis
Valter Macchi
Mauro Mancini
Maria Letizia Mancuso
Fabrizio Pistolesi
Luciano Spera
Benedetto Todaro

Direttore

Lucio Carbonara

Direttore Responsabile

Amedeo Schiattarella

**Hanno collaborato
a questo numero i redattori:**

Valeria Caramagno,
Luisa Chiumenti, Claudia Mattogno,
Alessandro Pergoli Campanelli,
Christian Rocchi

**Segreteria di redazione
e consulenza editoriale**

Franca Aprosio

Edizione

Ordine degli Architetti
di Roma e Provincia
Servizio grafico editoriale:
Prospettive Edizioni
Responsabile: Claudio Presta
www.edpr.it - info@edpr.it

Direzione e redazione

Acquario Romano
Piazza Manfredo Fanti, 47 - 00185 Roma
Tel. 06 97604560 Fax 06 97604561
http://www.rm.archiworld.it
architettiroma@archiworld.it
consiglio.roma@archiworld.it

Progetto grafico e impaginazione

Artefatto/
Manuela Sodani, Mauro Fanti
Tel. 06 61699191 Fax 06 61697247

Stampa

Ditta Grafiche Chicca s.n.c.
Villa Greci - 00019 Tivoli

Distribuzione agli Architetti
iscritti all'Albo di Roma e Provincia,
ai Consigli degli Ordini provinciali
degli Architetti e degli Ingegneri
d'Italia, ai Consigli Nazionali
degli Ingegneri e degli Architetti,
agli Enti e Amministrazioni interessati.

Gli articoli e le note firmate esprimono
solo l'opinione dell'autore e non
impegnano l'Ordine né la
Redazione del periodico.

Spediz. in abb. postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1
comma 1.DCB - Roma
Aut. Trib. Civ. Roma
n. 11592 del 26 maggio 1967

In copertina:

Tempio-cattedrale di Pozzuoli
(foto di Luciano Romano)

Tiratura: 13.000 copie
Chiuso in tipografia
il 26 settembre 2005

ANNO XL
LUGLIO-AGOSTO 2005

60/05

BIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI ROMA E PROVINCIA

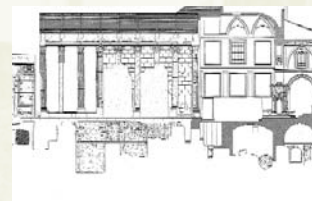


EDITORIALE

Oltre la Casa dell'architettura 6
Amedeo Schiattarella

a cura di Giovanni Carbonara e Alessandro Pergoli Campanelli - **RESTAURO**

Tempio-cattedrale a Pozzuoli 10
Alessandro Pergoli Campanelli

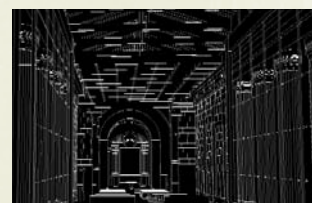


Esito del Concorso internazionale per il restauro:
Gruppo Marco Dezzi Bardeschi (1° premio)
Gruppo Guido Batocchioni (2° premio)
Gruppo Luca Zevi (3° premio)



Gruppi invitati:

Alessandro Anselmi
Corrado Bozzoni
Stella Casiello
David Chipperfield
Vincenzo Corvino
Pasquale Culotta
Donatella Fiorani
Paolo Marconi
Tobia Scarpa



a cura di Lucio Carbonara e Barbara Pizzo - **PAESAGGIO**

Premio Scarpa per il giardino 38
Valeria Caramagno



BUGA a Monaco di Baviera 41
Luisa Chiumenti



U R B A N I S T I C A - a cura di Claudia Mattogno

41



Rione Monti: salvato dalla rete?
Carlo Cellamare

44



Un sottovia a San Pietro
Alberto Gatti

C I T T À I N C O N T R O L U C E - a cura di Claudia Mattogno

50



Sao Paulo e il Minhocao
Elio Trusiani

S P O R T E L L O G I O V A N I - a cura di Christian Rocchi

55



Leonardo unpacked
Daniele Mancini, Irene Rinaldi

R U B R I C H E

57 **LIBRI**

58 **NORMATIVA**

Trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà delle aree 167/62, di *Eugenio Burgio*

IN CIELO E IN TERRA

Capogruppo

GUIDO BATOCCHIONI

Progettazione

LAURA ROMAGNOLI
architetto, progettista esperta in tutela,
conservazione, valorizzazione dei
monumenti

FILIPPO COARELLI
archeologo, professore, esperto per
l'architettura greco-romana

MARCELLO FAGIOLO
storico dell'arte, professore, esperto per
l'architettura rinascimentale e barocca

MONSIGNORE ALFREDO DI STEFANO
liturgista, consulente per l'adeguamento
liturgico

ROSSANA MANCINI
architetto, diplomata specialista
in restauro dei monumenti

GIUSEPPE TOSTI
ingegnere, esperto in restauro e
consolidamento delle murature

FRANCESCO BIANCHI
architetto, esperto per gli impianti
tecnici di servizio

MOHAMMAD MIRZABEYK TORKAMAN
architetto, esperto nel restauro dei
materiali

FEDERICO MARAZZI
archeologo, esperto in architettura
medievale

CARLO COPPOLA
architetto, esperto in restauro e
recupero urbano

ANGELA IADEVAIA
architetto, esperto in restauro e
recupero urbano

MARIA CEROVAZ
architetto, consulente per la
documentazione e valorizzazione delle
strutture archeologiche

Consulenti e collaboratori

ANDREA MARCHI

GIANCARLO MICHELI

PAOLO CIANCIO

GIOVANNA ESPOSITO

GIAMPIERO BOLLETTI

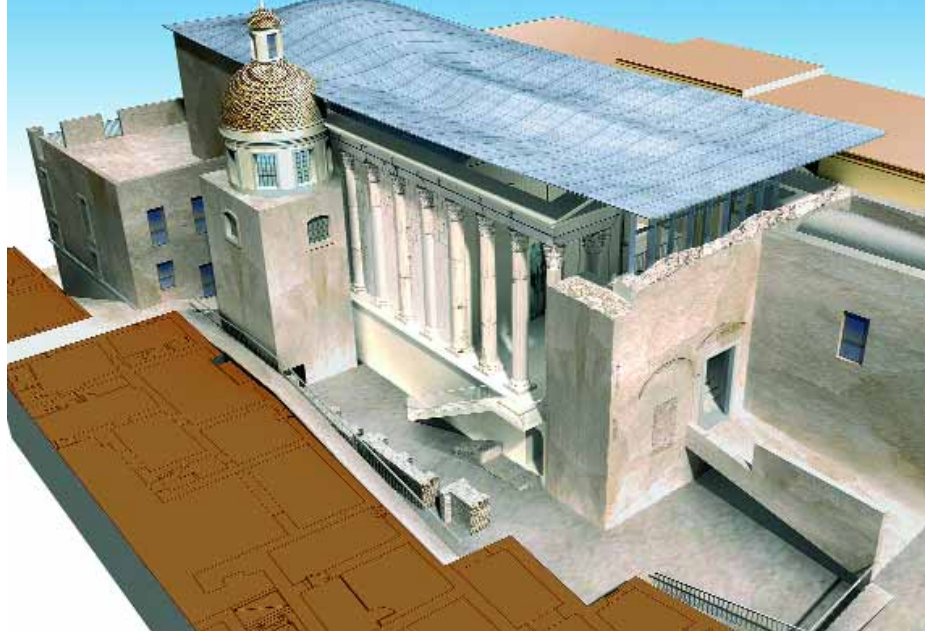
OSCAR SANTILLI

CHRISTINE SIMET

MARCO ANASTASI (sculture)

MARCO GALOFARO (plastico)

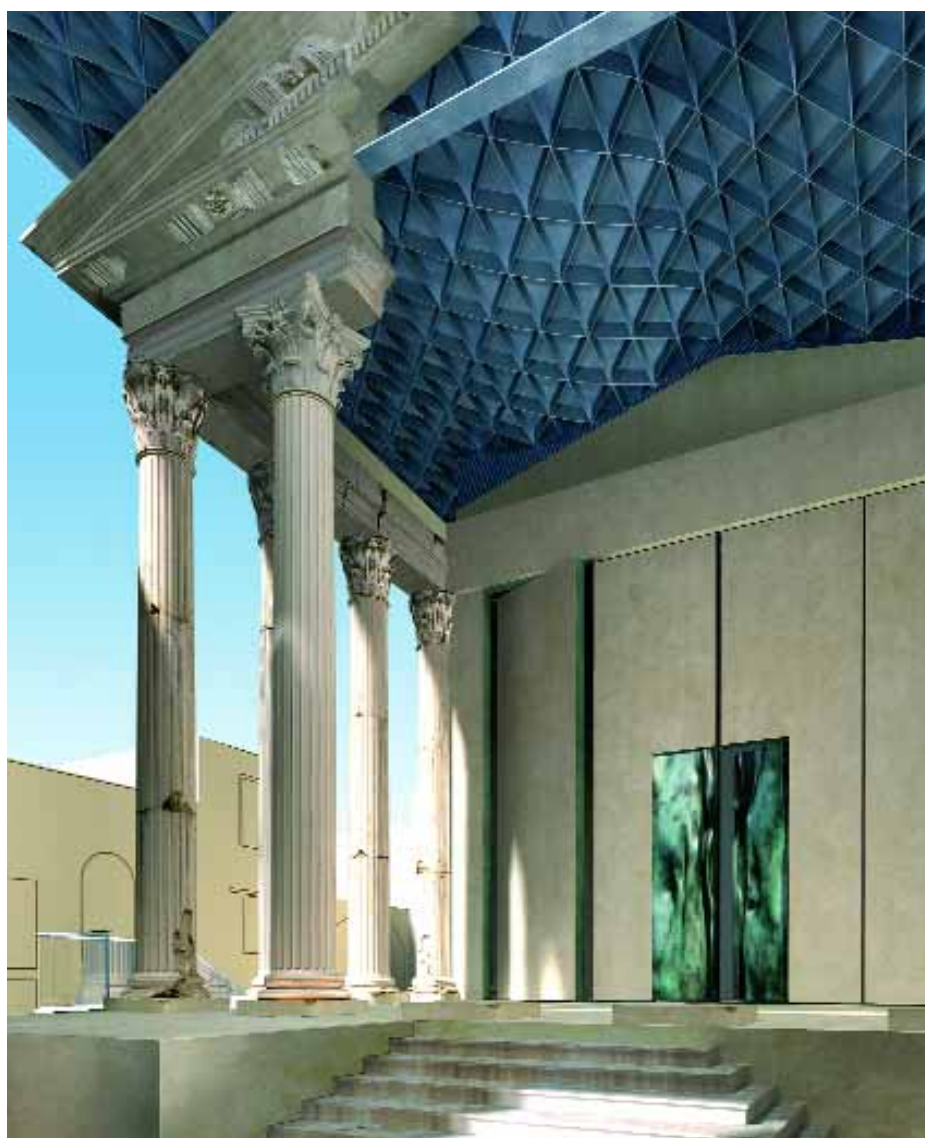
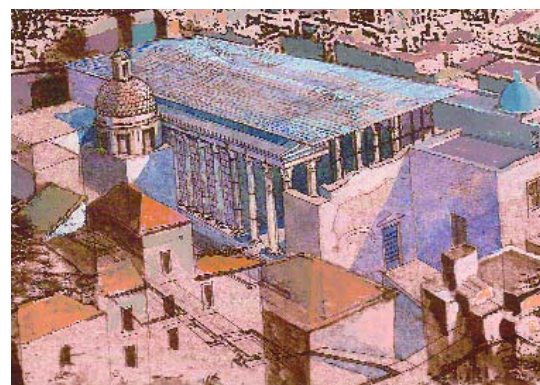
GIANCARLO VERZILLI (grafica
tridimensionale)



IL PROGETTO

Nel progettare il restauro del Tempio Duomo di Pozzuoli si è inteso recuperare, in linea prioritaria, la struttura di un racconto dal senso compiuto e trasmissibile; l'intervento, dunque, si propone di ristabilire l'unità d'immagine affidando alle forme e ai materiali delle integrazioni il compito di una nuova configurazione dell'intero complesso monumentale.

La copertura è stata concepita e sviluppa-





ta proprio per raccogliere il massimo sviluppo del volume edilizio sotto un'unica superficie continua. La sua morbida modellazione evoca le forme originali sottostanti: tetto a spioventi del tempio e volta barocca dell'abside, sono fusi in una superficie continua "sensibile" alla presenza delle architetture ad essa sottoposte, leggibili come impronte. In modo analogo, a terra, lungo tutto lo sviluppo longitudinale, piani di raccordo e corrugazioni col-

legano i livelli di calpestio delle varie fasi di frequentazione consentendo, a queste stesse, di convivere in un percorso unitario che presenta, in metafora, il passaggio del tempo.

Nella ricerca di un equilibrio tra il recupero della funzione religiosa e la conservazione e fruizione delle strutture antiche, il progetto propone una lettura il più possibile corretta ed estesa della spazialità e dei caratteri architettonici del tempio roma-

no. Il pronao, ad esempio, è riproposto come spazio aperto e coperto, accessibile a tutti; luogo di musealizzazione *in situ* dei reperti più significativi, così ricontestualizzati, e, al tempo stesso, atrio e sagrato della chiesa.

Una ricca articolazione degli spazi esterni e dei percorsi, infine, oltre a garantire una comoda accessibilità, propone la riconnessione del sito nel contesto urbano in chiave di una rinnovata centralità.



Tempio-cattedrale a Pozzuoli

Alessandro Pergoli Campanelli



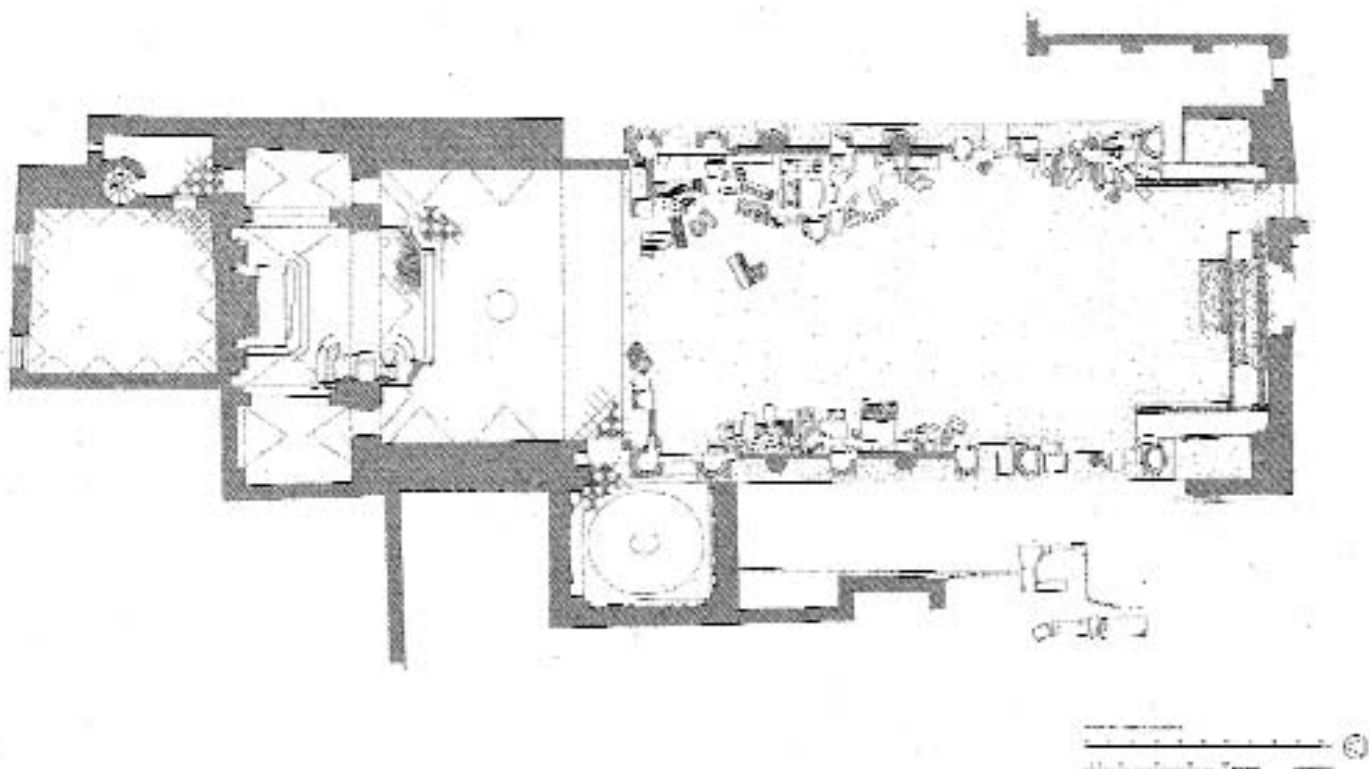
Gli esiti di un concorso internazionale per il restauro di un importante complesso monumentale. Un confronto esemplare anche per la contemporanea presenza di quasi tutti gli esponenti dei principali orientamenti attuali, teorici e operativi, del restauro in Italia.



In questo numero della rubrica si è scelto di presentare ai colleghi romani gli esiti di un importante concorso internazionale di progettazione, promosso dalla Regione Campania nel 2003, per il restauro del complesso monumentale *tempio-cattedrale* dell'acropoli di Pozzuoli, meglio nota come *Rione Terra*. S'è ritenuto, infatti, di voler dare particolare risalto a questa iniziativa che, per una serie fortunata di circostanze, rappresenta

un evento eccezionale nel variegato panorama del restauro architettonico italiano. La stessa volontà della Regione Campania di procedere ad una competizione internazionale per trovare la migliore soluzione di restauro e, al tempo stesso, di valorizzazione, che restituisse all'uso quotidiano un importante complesso monumentale, rappresenta di per sé una circostanza singolare e meritevole di nota. L'Ordine di Roma si è da lungo tempo





battuto, infatti, per promuovere un sempre maggiore ricorso ai concorsi di progettazione. L'alta qualità delle proposte presentate ha dimostrato, in questo caso, se mai ve ne fosse bisogno, come anche nel progettare un delicato intervento di restauro si possa ricorrere con vantaggio a tale sistema.

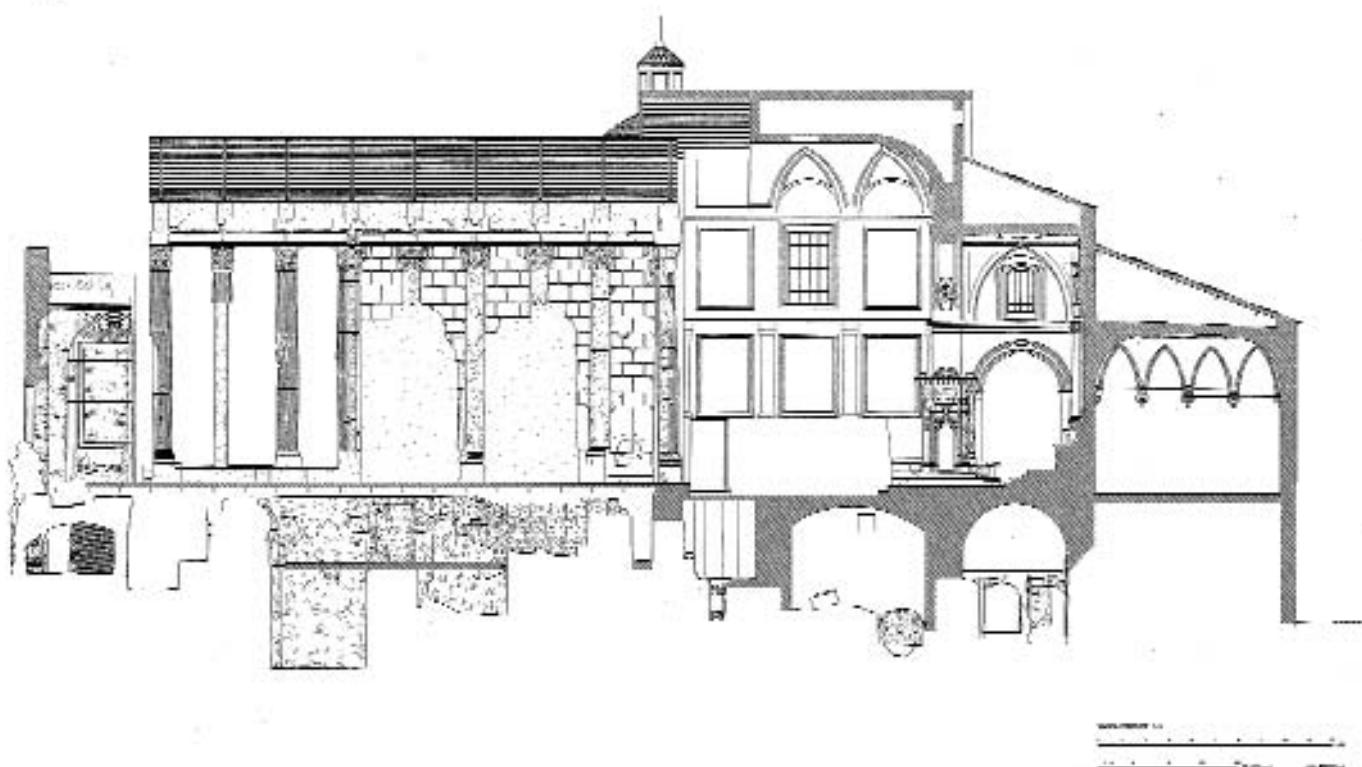
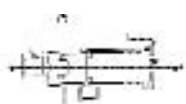
Gran parte del merito va al committente (oltre che, ovviamente, ai singoli partecipanti) il quale, attraverso un bando rigorosamente attento alle complesse problematiche del monumento, ha selezionato, in due successive fasi, i gruppi invitati alla seconda fase privilegiando criteri autenticamente culturali e non economici né di mero fatturato. La speranza è che questo modello virtuoso serva di stimolo e d'esempio per altri futuri interventi analoghi. Il tema stesso del concorso già in sé meriterebbe di essere attentamente studiato, anche solo per la grande complessità dello stato attuale del monumento (una cattedrale barocca costruita su di un antico tempio romano, con consistenti parti di restauro realizzate negli scorsi anni Sessanta e Settanta dall'architetto Ezio De Felice, all'interno di una ricca area ar-

cheologica) e per l'apparente incompatibilità delle richieste di progetto individuate nel bando (la cattedrale, in parte demolita, dovrà tornare a svolgere le proprie funzioni di culto e contemporaneamente è richiesta la valorizzazione del tempio antico che, reso nuovamente leggibile, sarà fruibile all'interno dei percorsi archeologici). Se tutto questo non bastasse ad esprimere un compendio di quanto di più difficile possa presentarsi in un progetto di restauro architettonico basti ricordare che tutta l'area è soggetta a frequenti e pericolosi fenomeni sismici e bradisismici.

Il carattere esemplare di questo concorso è poi completato dalla contemporanea presenza, all'interno dei gruppi invitati a partecipare alla fase finale del concorso, di quasi tutti gli esponenti dei principali orientamenti attuali, teorici e operativi, del restauro in Italia. Se infatti, nella relazione introduttiva al bando, curata da Giovanni Carbonara, sono espressi con chiarezza i principi dell'attuale approccio "critico-conservativo" al tema del restauro, allo stesso tempo, ovviamente, si è garantita la massima apertura ai più diversi e autorevoli orientamenti in materia. Da qui, ad

esempio, la partecipazione, da una parte, di Marco Dezzi Bardeschi, assertore di una linea rigorosamente conservativa, dunque di assoluto rispetto della 'materia' antica dell'opera e della sua complessa stratificazione storica, dall'altra di Paolo Marconi, fautore d'una linea di restauro definibile in termini di "manutenzione-ripristino" che, in qualche modo, privilegia l'apprezzamento estetico del monumento e la sua formulazione architettonica originaria.

Partendo da tali precedenti lo scopo è qui di dimostrare, grazie all'esame d'un caso reale di studio, come ogni intervento di restauro, pur dovendo necessariamente sottostare ad una serie di precise limitazioni (che, seppur particolari, possono sempre ricomprendersi fra le premesse di lavoro d'ogni progetto) e contare sull'indispensabile presenza d'operatori dotati di specifiche competenze (come del resto è sempre richiesto in ogni altro tipo d'intervento architettonico dotato d'una pur minima complessità) non sia altro, alla fine dei conti, che sempre un tema di vera e propria progettazione architettonica, anche se di natura molto ardua e complessa. Ne deriva come anche ogni intervento



ascrivibile alla sfera della tutela e della conservazione dei beni architettonici, proprio per il suo fondamentale carattere "progettuale" rappresenti, nel migliore dei casi, una fra le tante ipotesi possibili e corrette e non mai l'unica inequivocabilmente 'giusta', come troppo spesso si vorrebbe far credere nel tentativo di ricondurre l'intervento sui monumenti, o più in generale sui cosiddetti beni culturali, sotto l'egida 'scientifica' ed esclusiva di pretesi specialismi. Un rapido esame delle proposte presentate, che fra loro sono molto diverse, nonostante siano tutte espressione del lavoro di gruppi interdisciplinari composti da eminenti studiosi della disciplina e da professionisti che hanno al loro attivo numerosi lavori riconducibili al settore del restauro, ne dovrebbe costituire la dimostrazione più evidente.

Una simile esposizione è necessariamente estesa, perché rivolta a documentare non il solo progetto vincitore che ha, come s'è detto, numerose valide alternative ma, in sostanza, lo stato complessivo del restauro architettonico in Italia, proprio attraverso

il confronto diretto fra i progetti dei dodici gruppi ammessi alla seconda fase.

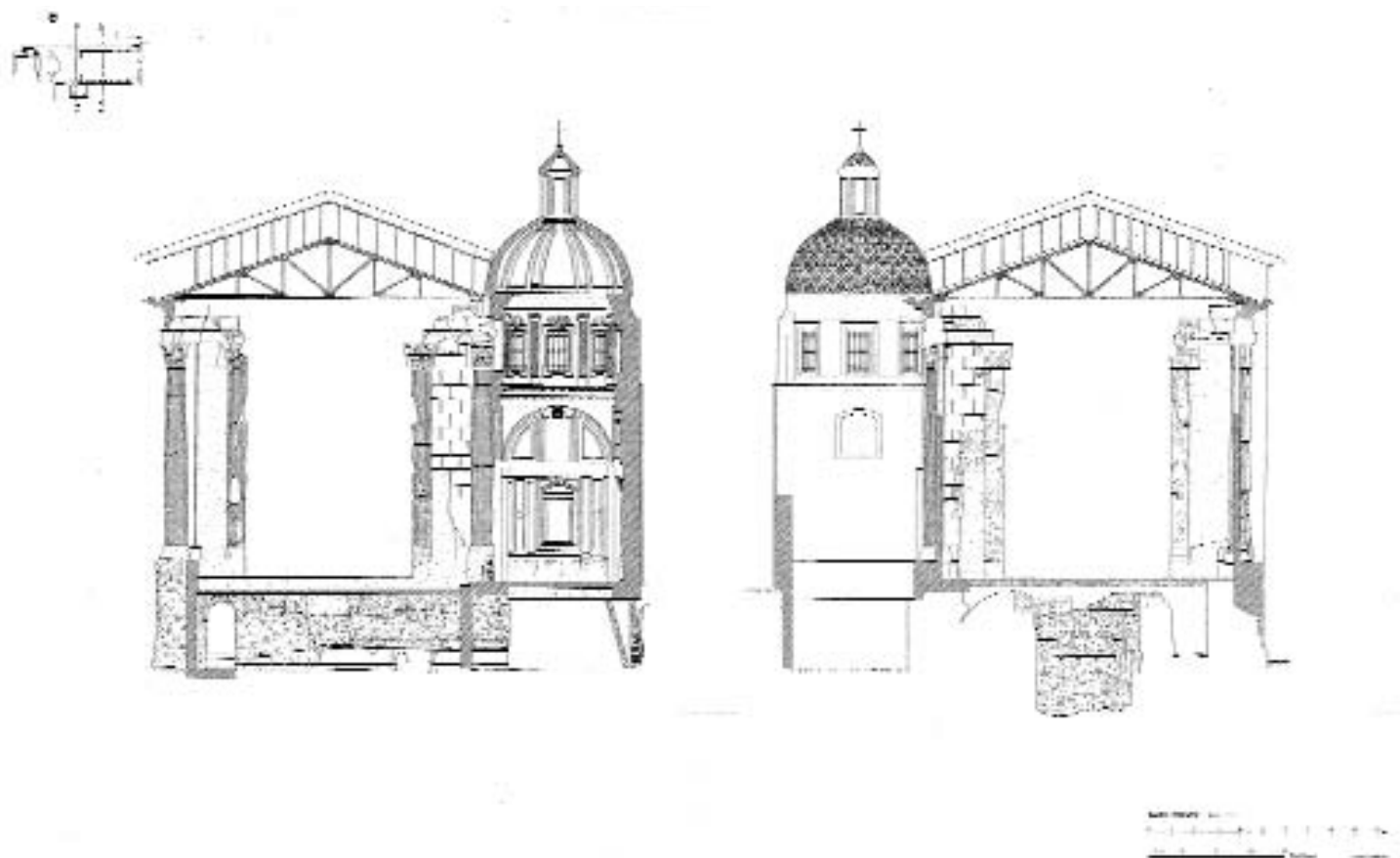
In sintesi il monumento è composto, come s'è accennato, da un tempio romano d'età augustea sul quale, a seguito di successivi adattamenti e stratificazioni, è sorta un'importante cattedrale barocca. Il tempio antico, adattato a chiesa (in forma sostanzialmente rispettosa) almeno sin dal medioevo, rimase visibile sino al 1632 quando la nuova sistemazione della cattedrale inglobò l'antica struttura sotto decori e stucchi barocchi. Il tempio romano tuttavia sopravvisse, almeno parzialmente, all'interno delle nuove strutture ma tornò alla vista solo nel 1964 quando, un violento incendio causò il crollo di alcune murature, la distruzione del tetto e di buona parte dei rivestimenti della chiesa barocca. L'intera costruzione si leva su di un alto podio identificato con un primitivo *capitolium* di età repubblicana.

Il successivo intervento di restauro, inoltre, si diresse principalmente in senso archeologico, anche a scapito di molte porzioni residue dell'insieme barocco che

vennero demolite. Si procedette quindi ad un primo consolidamento del tempio con l'inserimento di elementi in ferro (nelle basi, nelle colonne, nei capitelli e nella trabeazione) e la realizzazione di una soletta d'appoggio in cemento armato su micropali. Particolarmente interessanti, anche sotto il profilo estetico, sono le reintegrazioni in cemento dei fusti delle colonne. Per la temporanea protezione del tempio fu poi realizzata una copertura metallica.

I lavori furono sospesi nel 1972. Successivamente, nuovi scavi archeologici hanno restituito numerosi frammenti riconducibili al tempio romano; ma di essi non sempre si è riusciti ad individuare con assoluta certezza la loro collocazione originaria.

Il concorso, e quindi l'intero intervento di restauro, è stato motivato, oltre che dall'urgenza di porre fine a un pericoloso stato di abbandono del complesso, anche dalla volontà, insieme culturale e politica, di ripopolare e valorizzare il *Rione Terra*, quasi interamente abbandonato dopo il terremoto degli anni Settanta. Una prima fase di opere già realizzate a tal proposito è



visibile nei percorsi archeologici progettati dal gruppo *Gnosis* e illustrate da Alessandro Castagnaro nel numero 53 di "AR" proprio all'interno di questa rubrica.

In considerazione di tanto numerose e complesse problematiche il concorso richiedeva, come requisito principale, la composizione di un ampio e qualificato gruppo interdisciplinare costituito almeno da un archeologo, uno storico dell'architettura rinascimentale e barocca, un liturgista, un architetto specializzato in restauro dei monumenti, uno strutturista, un impiantista, oltre ovviamente al capogruppo architetto insieme con gli altri eventuali progettisti. In particolare, poi, la relazione d'apertura del bando ricapitolava, sinteticamente, quei basilari principi-guida dell'intervento che dovrebbero ormai considerarsi generalmente acquisiti, almeno in Italia, nella moderna teoria del restauro scientifico, quali la subordinazione dell'intera opera alla migliore conservazione del monumento, il criterio del "minimo intervento" e del rispetto dell'autenticità dell'opera; la reversibilità, al-

meno potenziale, la distinguibilità, l'attualità espressiva e la compatibilità fisico-chimica e figurativa, delle nuove aggiunte; il rispetto delle stratificazioni, come anche delle testimonianze cosiddette "minori". Orientata in modo leggermente diverso si presenta invece la relazione archeologica di Giuliana Cavalieri Manasse, anch'essa parte integrante del bando, quando suggerisce un "ripristino" per "linee essenziali della costruzione antica", immaginato, in qualche modo, come indipendente dalle complesse stratificazioni successive, sovente di qualità e, comunque, d'indubbio valore storico. Si tratta di un tema, insomma, difficile, il quale evidenzia la difficoltà di operare scelte coerenti e guidate da principi ispiratori spesso in conflitto fra loro.

Il primo premio (consistente in 100.000 euro e nell'incarico di predisporre il progetto definitivo) è stato assegnato al gruppo *Elogio del palinsesto*, capogruppo Marco Dezzi Bardeschi; il secondo premio (consistente in 60.000 euro) è stato aggiudicato al gruppo avente come motto *In*

cielo e in terra, capogruppo Guido Batocchioni; il terzo premio (di 45.000 euro) è stato assegnato al gruppo avente per motto *Est modus in rebus*, capogruppo Luca Zevi. Gli altri nove gruppi invitati alla seconda fase del concorso sono, in semplice ordine alfabetico, quelli aventi per motto: *Genius loci* capogruppo Alessandro Anselmi, *Dulce ad summas emergere opes* capogruppo Corrado Bozzoni, *Facemmo ali al folle volo* capogruppo Stella Casiello, *Tertium quid* capogruppo David Chipperfield, *Vino nuovo in otri nuovi* capogruppo Vincenzo Corvino, *Ludus absentiae et presentiae* capogruppo Pasquale Culotta, *Retenta ad memoriam vetustatis* capogruppo Donatella Fiorani, *Tempio e cattedrale* capogruppo Paolo Marconi, *Avendo cura* capogruppo Tobia Scarpa.

Nelle pagine seguenti la parola ai singoli gruppi, preceduti dal bando di concorso.

IL BANDO DI CONCORSO

RIONE TERRA DI POZZUOLI. PROGETTAZIONE DEL RESTAURO DEL TEMPIO-DUOMO (Stralci)

Art. 1 - Ente banditore

Presidente della Regione Campania
(omissis)

Art. 2 - Responsabile del procedimento e segreteria

Responsabile del procedimento:
arch. Anna Gianfrano, funzionario Regione Campania.
Segreteria tecnica e amministrativa:
presso la Struttura dell'Ente Banditore.
Società di supporto ai servizi:
ACMA Centro Italiano di Architettura - Milano.

Art. 3 - Programmazione

Prof. Giovanni Carbonara, Direttore della Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

Art. 4 - Oggetto del concorso

Progettazione preliminare del restauro del tempio romano sito sull'acropoli di Pozzuoli denominata Rione Terra, costituente, a seguito di adattamenti successivi, la Chiesa Cattedrale di Pozzuoli; il monumento è ubicato in area di particolarissimo interesse storico-archeologico, oggetto di complessivo recupero in atto, in regime di concessione, ad opera del Consorzio Rione Terra di Pozzuoli. (omissis)

Art. 5 - Esigenze della stazione banditrice

Restauro del monumento, nel rispetto della sua duplice odierna valenza e funzione: archeologica e di culto; sua valorizzazione nella cornice storico-archeologica e paesaggistica in cui è inserito; individuazione e progettazione dei percorsi di accesso e di visita; il tutto in coerenza con gli studi preliminari e con la documentazione preprogettuale che sarà fornita ai progettisti prequalificati. L'intento è quello di restituire il monumento alla sua storia ed alla città, rendendolo comprensibile e fruibile, incrementandone la conoscenza e agendo sulla sua conformazione e presentazione,

tanto interna quanto esterna. Ciò per mezzo di un'attenta opera di restauro e di un accorto ripensamento degli spazi, dei livelli e degli accessi. Particolare attenzione sarà riservata agli accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche e per la piena fruizione, in sicurezza, del monumento; inoltre alle relazioni ed alle modalità di collegamento del monumento stesso con gli ambienti edificati circostanti e sottostanti e con l'ambiente urbano ed archeologico nel cui tessuto esso insiste. Informazioni generali ed immagini sul tema di progetto, sul luogo e sul monumento sono pubblicate sul sito www.acmaweb.com/concorso-pozzuoli/ e www.regione.campania.it

Art. 6 - Tipo di concorso

Concorso ad inviti per la progettazione preliminare del Restauro del Tempio-Cattedrale del Rione Terra di Pozzuoli, con spunti ed approfondimenti verso il livello progettuale definitivo; al vincitore sarà affidato l'incarico di elaborazione del progetto definitivo, comprensivo del controllo della rispondenza artistica dei lavori al progetto esecutivo, che sarà redatto dal concessionario di costruzione.

Art. 7 - Procedura di aggiudicazione e principali riferimenti normativi

Procedura ristretta di licitazione privata previa preselezione dei concorrenti da invitare (omissis)

Art. 8 - Soggetti ammissibili alla fase di prequalificazione

Professionisti cittadini dell'Unione Europea in possesso dei titoli contenuti nella Direttiva 85/384/CEE (omissis). I professionisti che intendono partecipare dovranno formare un gruppo interdisciplinare altamente specializzato sul tema; in particolare, il gruppo, oltre al professionista architetto capogruppo, dovrà comprendere almeno le seguenti figure:
- un archeologo o uno storico dell'architettura antica e medioevale con curriculum scientifico comprendente studi su comples-

si di età greco-romana (anche come consulente);

- uno storico dell'architettura rinascimentale e barocca oppure uno storico dell'architettura religiosa dell'Occidente cristiano (anche come consulente);
- un liturgista (anche come consulente);
- un architetto che abbia conseguito il diploma post-universitario di Specialista in restauro dei Monumenti;
- un ingegnere o architetto strutturista con esperienze pluriennali nel campo del consolidamento dei beni architettonici (anche come consulente);
- un ingegnere o architetto impiantista con esperienza pluriennale nel settore dei beni architettonici (anche come consulente);
- un restauratore, specializzato in marmi e affreschi, formatosi presso istituti superiori di restauro (anche come consulente). A tutti i componenti del gruppo interdisciplinare è riconosciuta la paternità del progetto; nella domanda di partecipazione, dovrà essere sottoscritta espressa delega al capogruppo a rappresentare nei confronti dell'ente banditore; in caso di vittoria il capogruppo sarà destinatario dell'incarico di direttore artistico dei lavori.

Art. 9 - Incompatibilità

(omissis)

Art. 10 - Termine e modalità di presentazione delle domande di partecipazione alla prequalificazione

(omissis)

Art. 11 - Quesiti e chiarimenti

(omissis)

Art. 12 - Contenuto della domanda, dichiarazioni obbligatorie, documentazione

(omissis)

Art. 13 - Commissione di prequalificazione

Componenti effettivi:
Presidente della Commissione giudicatrice:
Prof. Arch. Dieter Mertens, Direttore dell'Isti-

tuto Archeologico Germanico Roma.

Componenti:

Programmatore: Prof. Arch. Giovanni Carbonara, Direttore della Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti dell'Università degli studi di Roma La Sapienza; Rappresentante Regionale: Prof. Arch. Benedetto Gravagnuolo, Preside della Facoltà di architettura dell'Università degli Studi Federico II Napoli; Soprintendente per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta Arch. Fausto Zevi; Soprintendente per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico di Napoli e Provincia, Arch. Enrico Guglielmo. *(omissis)*

Art. 14 - Criteri e termini di selezione per la prequalificazione

- natura e competenze specifiche del gruppo interdisciplinare;
- sua qualificazione scientifica;
- esperienze pregresse nello specifico campo del restauro architettonico e archeologico, ed in riferimento ai temi di archeologia urbana e dell'adeguamento liturgico di beni culturali ecclesiastici.
- valutazione della relazione di intenti di cui all'art.12.

La commissione concluderà i suoi lavori entro il 15 (quindici) dicembre 2003.

Art. 15 - Numero massimo di concorrenti prequalificabili

Dodici (12).

Art. 16 - Validità dei requisiti

(omissis)

Art. 17 - Documentazione di base per il progetto

(omissis)

Art. 18 - Anonimato dei concorrenti

(omissis)

Art. 19 - Elaborati richiesti

(omissis)

Art. 20 - Termine di presentazione

(omissis)

Art. 21 - Commissione giudicatrice

Componenti effettivi:

Presidente Prof. Arch. Cesare De Seta, Italia, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Federico II, Napoli.

Componenti:

Arch. Roberto Cecchi, Italia - Direttore della Direzione Generale Beni Architettonici e Paesaggio. Ministero Beni Culturali - Roma; Prof. Arch. Salvatore Di Pasquale, Italia - Professore Ordinario in Scienze delle Costruzioni della Facoltà di Architettura di Firenze;

Arch. Manolis Korre's, Grecia - Direttore del cantiere di restauro dell'Acropoli di Atene; Prof. Arch. Dieter Mertens, Germania - Direttore dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma;

Arch. Corrado Bucci Morichi, Italia - già Ispettore Generale del Ministero per i Beni Culturali - Roma;

Prof. Arch. Mario Docci, Italia - *(omissis)*

Art. 22 - Criteri e metodi di valutazione

La valutazione terrà conto per il 15% del costo stimato per la realizzazione del progetto e per l'85% della qualità scientifica ed architettonica del progetto e della sua rispondenza ai principi del restauro. In particolare, saranno considerati i seguenti criteri progettuali, alla luce dell'intento esplicitato all'art. 5:

- la distinguibilità, non ostentata ma riconoscibile a vista, del moderno intervento di restauro o di reintegrazione condotto sul monumento. Essa riguarda la scelta dei materiali e delle forme dell'intervento;
- l'attenzione al senso del luogo, che si esprime nel riconoscere i caratteri culturali che connotano il monumento ed il sito sotto il profilo paesaggistico, simbolico, tipologico, morfologico, costruttivo ed urbanistico;
- il pieno rispetto della preesistenza archeologica e rinascimentale-barocca, tramite

l'accoglimento del criterio del "minimo intervento", della "compatibilità" fisico-chimica e della, almeno potenziale, "reversibilità" delle opere conservative, tecnologiche, strutturali e di adeguamento funzionale, sì da garantire la minore invasività e la possibilità di correzioni o di modifiche future senza danno per l'antico monumento.

Art. 23 - Aggiudicazione

La commissione concluderà i suoi lavori entro il 17 (diciassette) luglio 2004.

Al gruppo vincitore l'Ente banditore corrisponderà l'onorario per la progettazione preliminare nella misura di Euro 100.000,00 (euro centomila/00).

Al medesimo gruppo sarà conferito l'incarico dell'elaborazione del progetto definitivo comprensivo del controllo della rispondenza artistica dei lavori del progetto esecutivo. Detto incarico sarà remunerato in base alla vigente tariffa professionale degli Ingegneri ed Architetti, a cui si applica la decurtazione del 20% così come previsto dall'art. 12 bis della L. 155/89, in caso di lavori pubblici, per il progetto definitivo con la maggiorazione del 10%, sul compenso base, per la direzione artistica.

Al secondo e al terzo classificato, saranno corrisposti i premi rispettivamente di Euro 60.000,00 (euro sessantamila/00) ed Euro 45.000,00 (euro quarantacinquemila/00). A titolo di rimborso spese sarà corrisposta la cifra di Euro 15.000,00 (euro quindicimila/00), ai rimanenti gruppi non premiati. Il giudizio della Commissione è vincolante per l'Ente banditore.

Art. 24 - Pubblicazioni e menzioni

(omissis)

Art. 25 - Proprietà dei progetti - Ritiro di quelli non vincitori

(omissis)